

PREFAZIONE

Queste pagine.

Queste pagine non sono nate per ragione di morale o di pedagogia.

Nella mia vita ho sempre cercato di fare quello che era conveniente in relazione all'educazione ricevuta dalla famiglia, e a quei contenuti di cultura, buoni o non buoni, che ho ricavato dalla lezione della vita a Nuoro.

Di conseguenza le cose che scrivo non derivano (la desiderio di costruire una società fatta a mio consumo. Manco per sogno Una società di questo genere sarebbe noiosa, forse anche assurda e ridicola. In tutti i casi non sincera

Ho scritto a mano a mano le impressioni o le memorie che mi sono venute in testa.

Ogni giorno? Non era questo il mio criterio. Ho scritto quando mi dettava dentro, e se non mi dettava dentro non ho scritto.

Spesso ho anche pensato di non conservare le pagine che non traducevano adeguatamente un pensare e un sentire. Perché quando leggevo certe imprese dei miei concittadini, allora scrivevo su quei fatti assurdi, credendo di essere nel vero, e forse non lo ero.

Anche molte di quelle cose che ho conservato, anche quelle, possono non andare bene a molta gente. Come anche, talora, dispiacciono a me. E se voglio che si salvino, è perché desidero che si sappia come sono fatto e che cosa c'è d'enti-o un cuore nuorese di buono e di non buono.

E perché, i nuoresi son tutti buoni?

Ho cercato di non staccare la **mia** Città dalle sue radici. Attorno a me ce stata sempre una miriade di individui che si agitavano, imperterriti, cercando di proiettare la Città su quelle superfici anonime che sono i modelli della cultura ufficiale.

Io sono rimasto attaccato al mio passato. Spesse volte solo, isolato, deluso, perché la gente mi diceva che non mi accorgevo delle cose che cambiavano, che non mi accorgevo neppure che vicino a Nuoro era sorto quel macrocosmo che aveva il nome di Ottana.

Cercavo di sfuggire al pensiero che attorno a Nuoro potesse esserci una città senza anima chiamata con quel nome. E se parlavo di lei la chiamavo con un appellativo ingiurioso. Con rabbia la chiamavo così. perché non volevo che la mia terra fosse staccata dalle sue radici.

Qualunque possa essere la sorte di queste pagine, io 'io scritto sempre amando la verità. Questo mi importava.

La verità che può essere e non è quella vostra. Perché ho sempre cercato di pilotarmi con senso critico, e voi forse non avete, fatto così, travolti come eravate dal chiasso della gente.

Voi vivevate nel sistema organizzato ed io no. Io quasi sempre ero solo, e vedevo la gente che celebrava i riti della gente. Voi eravate contenti ed io non lo ero; voi credevate che tutto stava andando bene ed io mi rendevo conto che non andava bene, e lo dicevo.

Ho scritto queste pagine per il desiderio che ho sempre avuto di sentirmi accanto il cuore di Nuoro.

Quando me ne sono andato lontano, mi sono proposto di utilizzare cccii frammenti di tempo, brevi o lunghi, scrivendo la storia umana di Nuoro e di quella mia.

Senza pensare, naturalmente, se doveva essere la Città della mia infanzia o quella della giovinezza o della maturità.

I soggetti e gli argomenti di queste cronache non sono stati selezionati con particolari criteri, per cui molti amici potranno lamentare che manca questo o quell'altro fatto, e che ho taciuto

Cronache Nuoresi

di questo o di quel protagonista, che mancano certi particolari.

Certo che ci sono molte dimenticanze! Come spesso accade, certe cose che talora avrei dovuto scrivere sono rimaste nella punta della penna, o solo nei propositi; sono rimaste nei segreti delle mie amarezze.

Queste “Cronache” non hanno una logica esterna, perché non vogliono rappresentare un quadro logico e organico della Città. Sono solo delle memorie.

Ma vi troverete gran parte del mio cuore, dei miei pensieri o delle mie illusioni.

Avrei potuto dare a questo libro molto di più, e di questo me ne rammarico. Perché in amori di questo genere è sempre poco qual che si dà.

Il lettore tenga comunque conto che non ho scritto di getto; ho scritto talora con malinconia, se non pure con dolore.

E' il pregio e il difetto di queste “Cronache”. Scrivendo un giorno si e poi non scrivendo per dieci giorni, o un mese.

E riprendendo di nuovo a scrivere, quando me lo dettava il cuore.